

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS
XXVII.

Sul frontespizio: Cognitione delle cose
"...la cognition delle cose s'acquista per mezo de l'attenta lettione de' libri,
il che è un dominio dell'anima"
(Cesare Ripa: Iconologia)

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

— XXVII. —

rivista ufficiale del Dipartimento di Italianistica
dell'Università di Debrecen



DEBRECEN UNIVERSITY PRESS, 2022

Direttori / Editors:

László Pete Paolo Orrù
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Comitato redazionale / Editorial Board:

Barbara Blaskó Imre Madarász
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Igor Deiana Judit Papp
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

Milena Giuffrida Diego Stefanelli
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Lili Krisztina Katona-Kovács Carmelo Tramontana
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Comitato scientifico / Committee:

Andrea Carteny Péter Sárközy
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'

Walter Geerts Stefania Scaglione
UNIVERSITEIT ANTWERPEN UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Andrea Manganaro Antonio Sciacovelli
UNIVERSITÀ DI CATANIA TURUN YLIOPISTO

Gabriele Paolini Orsolya Száraz
UNIVERSITÀ DI FIRENZE DEBRECENI EGYETEM

Marco Pignotti Beatrice Töttössy
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Carmine Pinto Maurizio Trifone
UNIVERSITÀ DI SALERNO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Elena Pirvu Marco Trotta
UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA

Dagmar Reichardt Ineke Vedder
LATVIJAS KULTŪRAS AKADĒMIJA UNIVERSITEIT VAN AMSTERDAM

Italianistica Debreceniensis is a peer-reviewed journal. It appears yearly and publishes articles and reviews in Italian and English. Articles submitted for publication in the journal should be sent by e-mail attachment (as a Word document) to one of the Editors: Paolo Orrù (paolo.orrù@unica.it), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Italianistica Debreceniensis si avvale della valutazione peer-review. Ha cadenza annuale e pubblica articoli in Italiano e Inglese. Le proposte di contributo per la pubblicazione possono essere inviate per e-mail (in un file Word) a uno dei due direttori: Paolo Orrù (paolo.orrù@unica.it), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Books for review should be sent at the following address / I libri da recensire possono essere spediti all'indirizzo: Debreceni Egyetem, Olasz Tanszék, 4032, Debrecen, Egyetem tér 1.

Italianistica Debreceniensis è la rivista ufficiale del
Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen

La rivista è inclusa negli elenchi delle riviste scientifiche compilati dall'Anvur per le aree 10 e 11

Sito Internet della rivista: <https://ojs.lib.unideb.hu/itde/index>

Indice

Pensieri per la pace 6

Articoli

DEBORA BELLINZANI: Spiritismo e Positivismo nella narrativa breve di Luigi Capuana 10

MILENA BORTONE: Maurizio Moro: «Imagie del Salvatore dal Pordenon Pittor famoso dipinta». Un componimento ritrovato per un dipinto perduto 30

PAOLO DRIUSSI: Forme della poesia 46

LILI KRISZTINA KATONA-KOVÁCS: L'evoluzione delle strategie referenziali e predicative nei dibattiti parlamentari delle leggi italiane in materia d'immigrazione 64

BÁLINT TAKÁCS: Prigionieri di guerra ungheresi a Padula durante la Prima guerra mondiale 91

ALESSIO VERDONE: Scrivere e descrivere. La pervasività dell'ekphrasis nella poesia di Edoardo Sanguineti 120

Prigionieri di guerra ungheresi a Padula durante la prima guerra mondiale

BÁLINT TAKÁCS
Debreceni Egyetem
takacsb@yahoo.com

Abstract: The prisoner of war camp of Padula, Italy, operated during World War One in a large Carthusian Monastery and barracks, has been the topic of several Italian, Czech and Slovakian studies, as it was one of the greatest Italian camps and served as the centre for the creation of the Czechoslovak Legion. However, thousands of its detainees were Hungarian, whose life has barely been discussed. This paper aims to present the life of Hungarian POWs held in Padula. With the help of sources pertaining to them, such as letters and memoirs, it is possible to deeply examine four aspects: religion, health, complaints and employment. Another aim of the study is to make a list of the Hungarian prisoners.

Keywords: First World War; Hungarian prisoners of war; internment in Italy; Padula; Certosa.

1. Introduzione e presentazione delle fonti usate

Durante la Prima guerra mondiale, la Certosa di Padula (Provincia di Salerno), insieme all'adiacente baraccamento costruito nel Vallo di Diano a sudovest della città, funzionava come campo di internamento per i prigionieri di guerra austro-ungarici. La Certosa divenne uno dei più grandi e conosciuti campi per vari motivi. Non solo aveva una capacità straordinaria: poteva ospitare più di 15 mila prigionieri, ma fu anche scelta dal Comando Supremo del Regio Esercito Italiano come centro di raccolta dei prigionieri cechi e slovacchi, facilitando così la formazione di una legione cecoslovacca. Il tema è stato al centro di molti studi di storici italiani, cechi e slovacchi. Tra il 2012 e il 2013 Vincenzo Maria Pinto e Giovanni Villani, storici della Nova Civitas Società Cooperativa Padula, hanno organizzato nella Certosa una mostra, di oltre 200 documenti (soprattutto fotografie e documenti archivistici), dedicata alla storia della Legione Cecoslovacca.¹ A differenza di questi lavori questo saggio invece è dedicato a un tema ancora non esaminato nell'ambito della prigionia padulese: la vita dei prigionieri di guerra ungheresi.

¹ *Dov'è la Patria Nostra. Luoghi, memorie e storie della Legione ceco-slovacca in Italia durante la Grande Guerra*, a cura di V. M. Pinto, Salerno, Plectica, 2014.

L'ampiezza delle fonti su questo campo di prigionia è significativa. Oltre ai documenti emanati dalle autorità militari italiane, sono disponibili molte fonti ungheresi: 17 cartoline di János Kozeschnik,² appuntato nel 1° Reggimento ungherese di fanteria di Budapest; il diario di Áron Bazsa,³ riservista nel 3° Reggimento imperiale e regio (ossia comune) di fanteria di Debrecen; il libretto di Gáspár Károlyi,⁴ anche lui soldato del 3° Reg.; vari documenti di Miksa Friedmann (Fábri),⁵ soldato del 66° Reggimento di fanteria comune di Užhorod (all'epoca: Ungvár). Ferenc Kucsera, appuntato nel 69° Reggimento di fanteria comune di Székesfehérvár, scrisse un libro di memorie e conservò le sue foto fatte a Padula.⁶ Inoltre, le fonti sono arricchite da un dettagliato resoconto datato 30 aprile 1916 di Gennaro Amodio, vicario capitolare della diocesi, che visitò il campo;⁷ e dalla relazione di un sacerdote svizzero, Don Nosedà, datata il 16 agosto 1916 in cui è menzionata Padula.⁸

Molto materiale è fornito anche dall'elenco nominativo dei prigionieri di guerra ungheresi internati a Padula. Dati rilevanti provengono dagli opuscoli delle *Verlustliste* (Liste delle perdite): il numero totale degli internati a Padula è compreso tra 15 e 20 mila. Altri nomi si leggono nei rapporti pubblicati dai giornali ungheresi. Complessivamente l'elenco degli ungheresi identificati per nome supera il migliaio.

2. Gli edifici appartenenti al campo di prigionia e il numero dei prigionieri

La costruzione di baracche nell'area adiacente al monastero iniziò nella primavera del 1916, tuttavia alcuni prigionieri di guerra erano lì già da prima, collocati nell'edificio del monastero che si estende su una superficie di più di 5 ettari dal

² Le cartoline sono state presentate nel saggio B. Takács, *Kozeschnik János élete olasz hadifogságban a levelezése tükrében*, in *A Hadtörténeti Múzeum Értesítője* 18, a cura di Sz. Závodi, Budapest, Hadtörténeti Múzeum, 2018, pp. 51-2.

³ Posizione della fonte: Hadtörténelmi Levéltár, fondo VII, Tanulmányok és visszaemlékezések gyűjteménye, 3967: Bazsa Áron, *olasz hadifogságbeli notesz*, 1916.

⁴ La fonte è consultabile nel museo di Hajdúböszörmény, alla posizione Hajdúsági Múzeum Helytörténeti Adattár 8889: Károlyi Gáspár naplója.

⁵ Posizione della fonte: Hadtörténelmi Levéltár, fondo VII, Personalialia-gyűjtemény, fasc. 26: *Fridmann* (sic!) (Fábri) Miksa a padulai hadifogolytábor lakójának néhány irata, 1917–1938. In seguito: HL Friedmann.

⁶ La storia di Kucsera è stata pubblicata sul blog *Nagy Háború Blog* dalla sua nipote, Ildikó Prága: https://nagyhaboru.blog.hu/2014/05/29/nagypapam_egy_eu-s_keparchivumban (consultato il 21 gennaio 2020).

⁷ All'epoca ci fu *sede vacante* nella Diocesi di Teggiano, alla quale Padula apparteneva, vedi M. Casella: *Alla scoperta della religiosità nell'Italia meridionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2006, p. 302. La relazione del vicario capitolare: Archivum Secretum Apostolicum Vaticanum, fondo Segreteria di Stato, Guerra 1914–1918 (in seguito: ASV Segr. Stato Guerra 1914–1918), busta 133.

⁸ Alfredo Nosedà fu un sacerdote svizzero che visitò i campi dalla commissione del governo svizzero. La sua relazione sui campi italiani: Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari esteri, fondo Gabinetto politico e ordinario 1915–1918 (in seguito: ASD Gabinetto 1915–1918), busta 347.

1915. Il Prefetto della provincia, Michele Spirito, in un telegramma⁹ dei primi del dicembre 1915, chiese al Ministro dell'Interno di trasportare i prigionieri di guerra austro-ungarici da Padula e da Baronissi altrove, perché, come scrisse il Prefetto, gli edifici in cui erano collocati «erano inadatti alla sorveglianza» ed era «sempre nell'animo dei detti ufficiali di fare dei tentativi di fuga». Secondo il protocollo, il messaggio fu inoltrato dal Ministro dell'Interno al Ministro della Guerra che a quanto pare respinse la richiesta.

La costruzione delle baracche per l'alloggio dei prigionieri di truppa continuò fino al febbraio del 1918, sotto la direzione del Genio Militare Italiano gestito dal Capitano Alessandro Migliozi e dal Tenente Aldo Giovannini. Fu costruito un totale di 100 baracche, ciascuna ospitante dai 250 ai 270 prigionieri di guerra. Poiché il numero dei prigionieri superava i 15.000, per il Presidio Militare fu allestito un edificio più grande. Il campo era comandato da Francesco Finiguerra, Generale pensionato dei RR. Carabinieri.¹⁰

Appena sei mesi dopo, nel numero del 24 settembre 1916 del *Corriere della Sera* uscì un rapporto sul campo di prigionia di Padula. Il giornalista Luigi Bottazzi aveva visitato diversi campi in tutta Italia per quattro settimane, li divise in due gruppi in base alla loro costruzione. Una categoria comprendeva campi allestiti in baracche, in seminari di educazione sacerdotale e in monasteri oppure conventi, in cui i prigionieri di guerra potevano vivere in tutta comodità. L'altro gruppo era formato da campi più grandi, tra cui Padula, da lui chiamata "città di legno".¹¹

Un anno dopo, nel settembre del 1917, uscì un articolo sul campo anche sul quotidiano napoletano *Il Mattino*.¹² Dall'articolo risulta che i prigionieri ufficiali erano 1.500 e che furono collocati per la prima volta nella Certosa nel novembre del 1915. In termini di nazionalità, la maggioranza era costituita da ungheresi e rumeni, gli altri erano serbi e croati. Secondo il corrispondente italiano, gli ungheresi si distinsero da tutte le nazionalità per patriottismo, carattere e diligenza e sembravano forti, allegri, intelligenti e belli. Una parte delle baracche era costruita in legno, mentre l'altra parte in mattoni. Quando l'articolo fu pubblicato, 70 baracche erano già finite, la maggior parte era lunga 57 m, larga 11 m e alta 5,5 m. In quel momento il numero dei prigionieri superava già i 17.000, perciò un migliaio

⁹ Telegramma n. 3345, 4 dic. 1915. Archivio Centrale dello Stato, fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guerra Europea 5 (in seguito: ACS PCM), busta 19.4.6. (99.), fasc. 36.

¹⁰ V. M. Pinto, *Padula tra il 1916 e il 1919: il campo dei Ceco-Slovacchi della Certosa di San Lorenzo*, in V. M. Pinto, *Dov'è la Patria Nostra* cit., pp. 77-81.

¹¹ Un quotidiano ungherese ha dato una rassegna dell'articolo italiano, vedi *Pesti Napló* 1 ottobre 1916., pp. 21-2; il titolo è: *A hadifoglyok élete Olaszországban*.

¹² L'articolo italiano, uscito il 13 settembre 1917 su *Il Mattino*, è menzionato nell'opera dedicata alla storia dei prigionieri ungheresi pubblicata tra le due guerre mondiali, *Hadifogoly magyarok története*, vol. I, a cura di B. Baja, J. Pilch et al., Budapest, Atheneum, 1930, pp. 221-2, 244.

di soldati italiani fu assegnato alla loro sorveglianza. Secondo la relazione dell'Intendenza Generale dell'Esercito, la struttura avrebbe potuto ospitare altri 6.100 prigionieri di guerra, esclusivamente però di nazionalità ceca.¹³ Tuttavia, tre delle 70 baracche dovettero essere demolite e rimosse perché la Divisione Militare di Salerno ne aveva bisogno.¹⁴

L'espansione del campo è indicata dal fatto che quattro mesi prima c'erano posti per "soltanto" 5.500 prigionieri di guerra (soldati cechi).¹⁵ All'inizio dell'aprile del 1916, l'Intendente Generale dell'Esercito stabilì che Padula avrebbe ospitato 28 ufficiali e 2.260 prigionieri di truppa, ciò documenta come al primo turno erano state costruite nove baracche e che alcuni posti nella Certosa furono liberati o ampliati.¹⁶ Nello stesso mese, diecimila prigionieri di guerra sarebbero stati collocati nel campo delle baracche, secondo un protocollo emanato dalla Commissione dei prigionieri di guerra.¹⁷

Il 1° gennaio 1917 la Certosa accoglieva 13.074 soldati e 64 aspiranti cadetti: non c'era posto per altri prigionieri di guerra.¹⁸ Per la fine di febbraio, era necessario completare o liberare 350 nuovi posti per i prigionieri di guerra catturati dalla 3^a Armata.¹⁹ Entro la metà di aprile furono costruite 9 o 10 nuove baracche, infatti, la relazione mensile indica che furono disponibili 2.500 posti. Il fatto che i prigionieri di guerra cechi erano però ancora detenuti a Santa Maria Capua Vetere documenta come i nuovi posti furono riservati per i prigionieri (di qualsiasi nazionalità) della 3^a Armata e dell'Esercito della Zona Gorizia (rispettivamente 1.000 e 1.500 persone).²⁰

¹³ Protocollo n. 57700 dell'Intendenza Generale, 15 ott. 1917. Oggetto: Locali per internamento prigionieri. Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano (in seguito: AUSSME), fondo B-3, b1/3.

¹⁴ Protocollo n. 46277 del Ministero della Guerra, 21 nov. 1917. Oggetto: Locali per prigionieri. AUSSME F-11, 127/6.

¹⁵ Protocollo n. 46100 dell'Intendenza Generale, 12 giugno 1917. Oggetto: Locali per internamento prigionieri. AUSSME B-3, b1/3.

¹⁶ Protocollo n. 13800 dell'Intendenza Generale, 11 aprile 1916. Oggetto: Locali per internamento prigionieri. AUSSME F-11, 127/6. Cfr. C. Pinto, *Introduzione. Da Padula al Piave. Immagini e storie dei nazionalismi europei*, in *Dov'è la Patria Nostra*, cit., p. 20.

¹⁷ Protocollo n. 6584 del Ministero della Guerra, 20 aprile 1916. Oggetto: Locali per internamento di prigionieri. AUSSME F-11, 127/6. Cfr. C. Pinto, *Introduzione*, cit., p. 21.

¹⁸ Protocollo n. 212 e allegati del Ministero della Guerra, 3 gennaio 1917. Oggetto: Locali. Allegato "A": Situazione numerica dei prigionieri di guerra internati nei vari reparti alla data del 1° Gennaio, e Allegato "B": Specchio numerico indicante i posti disponibili per internamento di prigionieri di guerra nei vari Corpi d'Armata alla data del 3 Gennaio 1917. AUSSME F-11, 127/6. La saturazione del campo è confermata anche dalla relazione mensile dell'Intendenza Generale, protocollo n. 33360 dell'Intendenza Generale, 8 gennaio 1917. Oggetto: Locali per internamento prigionieri. AUSSME B-3, b1/3.

¹⁹ Protocollo n. 37600 dell'Intendenza Generale, 3 marzo 1917. Oggetto: Locali per internamento prigionieri. AUSSME B-3, b1/3.

²⁰ Protocollo n. 40521 dell'Intendenza Generale, 13 aprile 1917. Oggetto: Locali per internamento prigionieri. AUSSME B-3, b1/3.

Si conosce l'esatta struttura del reparto baracche, grazie ad una mappa schematica sopravvissuta e una foto prospettica.²¹ Le baracche di alloggio costituivano sei file, ciascuna con 6, 10 o 15 baracche. Le cucine erano in fondo alle file; le latrine tra le file.²²

3. Trattamento dei prigionieri e l'arredamento del campo

3.1 Religione

Quasi tutti i dati sul campo di prigionia di Padula disponibili nella letteratura sul tema e pubblicati nella stampa dell'epoca e di oggi riguardano il reparto delle baracche. Fa eccezione il racconto del vicario capitolare che visitò il campo il 27 aprile 1916 e dichiarò che la costruzione delle baracche accanto alla certosa era ancora in corso. I prigionieri «si ammassarono (...) nel più grande chiostro». Questi portò loro la benedizione e i saluti del Papa e donò loro immagini sacre e medaglie. Stimò in 1.500 il numero dei prigionieri di guerra, la stessa cifra che fu riportata su *Il Mattino*. «Nel luogo poi è luce, aria, acqua in abbondanza. (...) Il vitto è sufficiente: la positura del grandioso, monumentale edificio, fra campi e giardini, deliziosa.» L'unica critica del vicario capitolare riguardava il bisogno di nuovi indumenti per i reclusi. I prigionieri avevano cura della loro vita religiosa, tra loro vi erano due sacerdoti che celebravano le messe e che confessavano nelle loro lingue d'origine. Non è stato possibile risalire a quali lingue il vicario capitolare si riferisse. Inoltre, egli notò come ai prigionieri mancassero molto le loro famiglie.²³

Un anno dopo, per la Pasqua del 1917 il Papa inviò pacchi con doni nei diversi campi, tra i quali vi era anche il campo di Padula. I soldati ricevettero mezzo litro di vino, tre scatole di sigarette e una scatola di dolci.²⁴

Ancora in riferimento alla vita spirituale e culturale, si ricorda che nel dicembre del 1916 D. A. Davis, segretario dell'Associazione Cristiana dei Giovani, chiese al governo italiano di allestire in uno dei grandi campi di prigionia, Avezzano o Padula, una baracca per scopi educativi, culturali e ricreativi per i prigionieri di guerra. Non sono rimaste fonti sull'esito del caso, si suppone che la richiesta non sia stata

²¹ Le 44 fotografie fatte sul campo all'epoca sono consultabili su <http://www.14-18.it/album/14769/copertina> (consultato il 9 febbraio 2020).

²² Cfr. *Hadifogoly magyarok*, cit., pp. 222, 242. Identicamente descritto dal prigioniero Kucsera, vedi I. Prága, *Nagyapám*, cit.

²³ ASV Segr. Stato Guerra 1914-1918, busta 133. Non è stata conservata la risposta del Segretario della Santa Sede. L'arcivescovo di Salerno offrì di visitare Padula, ma il Cardinale Gasparri lo diresse a Campagna, il che suggerisce che la relazione su Padula del vicario capitolare di Teggiano fu sufficiente.

²⁴ *Hadifogoly magyarok*, cit., p. 230.

accolta.²⁵ L'organizzazione di teatri e concerti da parte dei prigionieri è piuttosto caratteristica del “periodo cecoslovacco”.²⁶

3.2 Sanità

L'articolo pubblicato su *Il Mattino* permette di riflettere su alcuni aspetti riguardanti la situazione sanitaria. Grazie alla straordinaria dimensione del campo non mancavano i posti letto per i malati e non scarseggiarono nemmeno medici e medicinali. Il campo ospitava anche un laboratorio di batteriologia. Tutto ciò fu necessario anche fronteggiare la comparsa di due epidemie: il colera e il tifo.²⁷

Nel numero del 1° ottobre 1916 del *Pesti Napló* fu pubblicata una rassegna della relazione di Luigi Bottazzi di *Il Mattino*. Per quanto concerne la caserma, il corrispondente scrisse che a Monreale e a Padula i campi di prigionia erano dotati di vere comodità, rispetto alle consuetudini. Anche Don Nosedà indicò soltanto aspetti positivi su Padula: «antica artistica Certosa con abbondanza d'acqua ed uniti baraccamenti moderni».

3.3 Fughe e lamentele

Malgrado gli aspetti positivi fino a qui elencati, secondo il Prefetto vi erano comunque dei motivi per cui i prigionieri erano inclini a fuggire.²⁸ Affermazioni di questo tipo furono fatte già nel 1915, quando i prigionieri di guerra erano alloggiati negli edifici del monastero e non nel reparto baracche. Infatti, anche per questo periodo vi sono testimonianze di incidenti:

Scrivendo dei campi di Padula, il corrispondente afferma che i soldati austriaci e ungheresi «*non rispettano molto i soldati italiani*». Accadde una volta che un soldato italiano volle vietare ai prigionieri di attingere acqua da una sorgente per se stessi. Un soldato austriaco *colpì l'italiano alla testa con un pugno*, e gli altri prigionieri si affrettarono ad avvicinarsi e *anche loro cominciarono a colpire* il potente soldato italiano. I “colpevoli” furono quindi portati davanti alla corte marziale, ma con grande dolore del corrispondente “ricevettero solo punizioni molto lievi”.²⁹

²⁵ Sappiamo solo che la richiesta dell'Associazione fu inoltrata al Primo Ministro Paolo Boselli che la passò al Ministro della Guerra Paolo Morrone il 7 dicembre 1916. ACS PCM busta 19.4.6. (99.), fasc. 73. L'Associazione, ossia *Young Men's Christian Association (Y.M.C.A.)* fu fondata in Inghilterra, ma aveva associazioni nazionali in tutto il mondo, anche in Italia e in Ungheria all'epoca.

²⁶ V. M. Pinto *Dov'è la Patria Nostra*, cit., p. 87.

²⁷ *Hadifogoly magyarok*, cit., p. 222.

²⁸ Per una panoramica sulla questione delle fughe, vedi B. Juhász, *La fuga dei prigionieri austro-ungarici dai campi italiani tra percezione e problemi reali*, «Nuova Antologia Militare», I 2020, pp. 119-35.

²⁹ *Pesti Napló* 1° ottobre 1916, p. 21. Il corsivo è nell'originale. Tutte le traduzioni in italiano delle fonti ungheresi sono nostre.

Il caso citato mette in dubbio l'approvvigionamento idrico, se a ciò si aggiunge la critica del vicario capitolare sugli indumenti dei prigionieri, il quadro sul trattamento dei prigionieri non corrisponde alla situazione idilliaca descritta dalle fonti italiane. Inoltre, il Ministero della Guerra italiano raccoglieva le lamentele presenti nella corrispondenza dei prigionieri: nel gennaio del 1917 vi furono proteste per il freddo e per la qualità del cibo. Secondo la nota ministeriale, i prigionieri di guerra dichiararono in modo molto forte che: «il vitto [è] peggiore di quello dei porci».³⁰

Il libretto di Áron Bazsa contiene principalmente informazioni sul trattamento nel campo di Maddaloni, per mancanza di spazio solo un paragrafo è dedicato a Padula. Áron Bazsa vi fu trasferito il 18 maggio 1916 e fu collocato nella caserma n. 5. Annotò che in quel momento il campo era composto da 48 baracche e che nove compagni del suo paese erano presenti nella sua baracca. Dal momento che il libretto è rimasto incompiuto, non è possibile sapere quando lasciò Padula.

Anche Gáspár Károlyi scrisse il suo libretto quasi esclusivamente a Maddaloni. Non si sa per quanto tempo sia stato trattenuto a Padula e non abbiamo informazioni sul trattamento ricevuto lì. Ci sono due pagine di poesie nel suo libretto, datate 29 aprile 1917, sulla nostalgia di casa. Ciò che rende unica la sua storia è l'aver portato a casa anche un ricordo materiale: una tovaglia ricamata che rivela come i prigionieri trascorrevano il tempo "libero" nel campo.

Miksa Friedmann portò a casa tre lettere, tre foto, due cartoline e un buono da 2 centesimi che avrebbe potuto riscattare nella mensa del campo. In una fotografia, probabilmente realizzata nell'estate del 1916, quando fu costruito il reparto baracche, i prigionieri stanno davanti alle tende. Poiché il nome di Friedmann non è indicato in questa foto si ritiene che questi abbia soltanto acquistato la foto. L'altra foto, scattata sullo sfondo in uno dei cortili della Certosa, lo ritrae con sette compagni, conosciamo il nome di due di loro: István Baranyai e György Müller. Sul retro si trovano alcune firme, di cui tre sono ben leggibili: Béla Holländer, Ferenc Urbanek e un cognome: Goldner. Vi è riportata anche una frase: «Quest'immagine ti faccia ricordare della nostra sincera amicizia, e ti faccia dimenticare i tristi giorni della prigionia. Padula 1917 II/1.» Nella terza foto si vedono due donne, di cui almeno una, in base all'uniforme si suppone essere un'infermiera. Per mancanza di fonti, non è stato possibile verificare in quali circostanze fu scattata questa foto né tantomeno ricostruire la storia della frase riportata sul suo retro: «[parole

³⁰ ACS fondo Ministero della Guerra, Comando Supremo, Sottosegretariato per gli affari Civili, busta 466, fasc. 34. Titolo del documento: Notizie desunte dall'esame delle corrispondenze dei prigionieri di guerra, da interrogatori e dalla stampa estera fino all'8 marzo 1917. Cfr. S. Residori: «Nessuno è rimasto ozioso»: *Campi di concentramento e prigionieri austro-ungarici in Italia durante la Grande Guerra (1915-1918)*, tesi di dottorato presso Università degli Studi di Verona, 2017, p. 151.

illeggibili] affinché mi ricordi più da vicino. Roma 1 giugno 1924».³¹ Friedmann o andò a Roma dopo la guerra, o tornò in Ungheria solo nel 1924, forse perché ebbe contratto una grave malattia – ma è solo un’ipotesi. Le due cartoline mostrano la Cappella di San Lorenzo: una la facciata e l’altra l’altare maggiore. Sono cartoline illustrate che non ha inviato e ha portato a casa. Il suo amico, György Müller, si candidò per lavorare come volontario in un luogo lontano: due delle tre lettere che Friedmann portò a casa gli furono scritte dai suoi compagni. Le lettere, talvolta umoristiche, rivelano particolari della prigionia, come nella frase scritta a Goldner: «A proposito, scrivi anche tu se vivere in prigionia è una morte eroica?».

Ancora troviamo molti dettagli sulla prigionia padulese nelle cartoline dell’apuntato János Kozeschnik, che lì vi passò cinque mesi. La sua baracca era la n. 23. Ci sono rimaste diverse sue cartoline: 13 cartoline inviate da lui a sua moglie e 4 ricevute.³² Scrisse di essere sano e che nel campo era stato organizzato un teatro. Essendo musicista, partecipò alla banda come violinista, ma non è chiaro come riuscì a procurarsi un violino. Un suo amico e compagno musicista, Riczner Franz, firmò una cartolina porgendo i saluti alla moglie di Kozeschnik.³³ La moglie gli inviò un pacco, da lui richiesto a dicembre, il 26 aprile 1917; ciò documenta come la spedizione di pacchi non era veloce come quella delle cartoline e delle lettere. Voleva ricevere un piegabaffi, un articolo apparentemente indisponibile nel campo. Nelle cartoline di gennaio e febbraio si lamentò del freddo e della pioggia e disse di non vedere l’ora di ritrovare i suoi a casa, soprattutto i tre figli, ai quali mancava molto secondo quanto detto dalla moglie. Promise di inviare una sua foto a conferma della presenza di un fotografo nel campo. Nella cartolina del 24 marzo 1917 la censura espunse una riga e mezza.

3.4 Lavoro

Dalle fonti si evince come prima dell’autunno del 1917 i prigionieri lavorassero soltanto all’interno del campo, nella costruzione delle baracche e nella rinnovazione della Certosa. Un’eccezione è rappresentata dai lavori per la costruzione di una strada accanto al campo nella primavera del 1916. Tutti questi lavori furono diretti dal Genio Militare e dal Comandante Finiguerra che chiese all’amministrazione

³¹ HL fasc. Friedmann.

³² Le cartoline sono consultabili nel museo militare a Budapest. In ordine cronologico: Hadtörténeti Múzeum Kéziratok Emlékanyag-gyűjtemény (in seguito: HTM KE) 15.495/Emlékanyag (in seguito: Em), 15.537/Em, 15.472/Em, 15.540/Em, 15.527/Em, 15.534/Em, 15.515/Em, 15.533/Em, 15.514/Em, 15.542/Em, 15.543/Em, 15.541/Em, 15.539/Em. Le cartoline che Kozeschnik ricevette dalla moglie: 15.558/Em, 15.518/Em, 15.557/Em. La cartolina inviatagli dal suo amico János Nuszbaum: 15.568/Em.

³³ HTM KE 15.472/Em.

comunale di «fornire la breccia calcare» necessaria.³⁴ Il nome odierno della strada è Viale Certosa.

L'appuntato Kozeschnik, alloggiato nel reparto baracche, non ha riferito di aver lavorato a Padula. Un altro soldato del 1° Reggimento, Lajos Gáll, che abitava nella 9ª baracca, riferiva in una cartolina che non lavorava neanche lui, perché non aveva trovato lavoro.³⁵ Per questo motivo, come Kozeschnik, fu costretto a chiedere molti soldi alla sua famiglia.

Ci sono fonti anche sui residenti della Certosa. Nel numero del 26 novembre 1916 del settimanale *Esztergom* si legge:

Notizie dalla prigionia italiana. Ignác Leitmann, aspirante cadeto, allievo del più grande seminario di Nitra, è stato catturato in Italia all'inizio di giugno e attualmente vive in un grande convento a Padula Certosa (Provincia di Salerno) con molti dei suoi compagni. Il seminarista prigioniero ha scritto nei giorni scorsi a un suo compagno dicendo che era sano, ma si avrebbe sentito bene se avesse avuto un'occupazione. Si doveva trascorrere il tempo inattivi e non si avevano niente da leggere. A proposito, la noia che uccide l'anima è veramente il grande problema in molti campi di prigionia, motivo per cui i nostri soldati prigionieri si lamentano spesso.

Nell'estate del 1917, una parte dei prigionieri fu trasferita in altri campi perché fu ordinata la raccolta dei prigionieri di nazionalità ceca e slovacca.³⁶ Questi lavoravano ormai anche al di fuori del campo insieme ai prigionieri di altre nazionalità, tra cui vi erano alcuni ungheresi. Dal novembre del 1917 costruirono per quasi sei mesi una strada a nord di Padula che collegava la città con l'altopiano del Mandrianello (o Mandranello), vicino al confine con la Basilicata. La costruzione

³⁴ Per più dettagli vedi V. M. Pinto, *Dov'è la Patria Nostra*, cit., pp. 88–90. La lettera di Finiguerra al Sindaco: protocollo n. 451, 7 febbraio 1916. Oggetto: Sistemazione della via comunale. Disponibile nella collezione privata di Michele Cartusciello. Citato in V. M. Pinto, *Dov'è la Patria Nostra*, cit., p. 65.

³⁵ G. Francione, D. Juhász, *Magyar kápolna Sziciliában. Hungarian Chapel in Sicily*, HM Hadtörténeti Intézet és Múzeum, 2017, pp. 26–28.

³⁶ Il trasferimento dei cechi e degli slovacchi iniziò nel luglio del 1917. La maggior parte arrivò da Santa Maria Capua Vetere; infatti, il piano originale prevedeva di concentrarli là. A ottobre erano più di tre mila, nel gennaio del 1918 più di 10 mila. Il futuro presidente cecoslovacco Edvard Beneš, all'epoca segretario del Consiglio Nazionale Cecoslovacco, si recò lì in visita. Per maggiori dettagli sulla Legione Cecoslovacca si rinvia a V. M. Pinto, *Dov'è la Patria Nostra*, cit., E. Buccioli: *Dalla Moldava alla Piave. I legionari cecoslovacchi sul fronte italiano nella grande guerra*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1998. Tomasoni, C. Nuvoli: *La grande guerra. Raccontata dalle cartoline*, Lavis, Arca Edizioni, 2004, 281. M. G. Salzano, *Il campo di concentramento per prigionieri di guerra di Fonte d'Amore e la formazione della Legione cecoslovacca (1916–1918)*, «Storia e problemi contemporanei», n. 71, 2016. Il campo di prigionia ceco-slovacco a Padula <http://www.giardinistoricacampania.it/storia-certosa-di-san-lorenzo-di-padula/il-campo-di-prigionia-ceco-slovacco-in-certosa> (consultato il 7 ottobre 2019).

fu voluta dallo Stato Maggiore con l'obiettivo di facilitare l'accesso dal campo di Padula ai boschi dell'altopiano, fonti di legno per la costruzione di baraccamenti. Ai lavori partecipavano almeno 300 prigionieri di guerra ogni giorno, la loro paga giornaliera era di 5 centesimi.³⁷

Tra il 23 ottobre e l'11 novembre 1918, dopo la battaglia di Vittorio Veneto, gli italiani catturarono più di 400.000 prigionieri di guerra.³⁸ Per alleviare il peso sui campi di concentramento del Nord Italia e fornire la manodopera necessaria per i lavori di semina, il 12 novembre il Comando Supremo dell'Esercito ordinò la distribuzione di 50.000 prigionieri di guerra su tutto il territorio nazionale.³⁹ 500 furono inviati nella Provincia di Salerno dal campo di concentramento della 6ª Armata, a Vicenza. Tuttavia, nessuna fonte documenta il loro trasferimento a Padula.

4. Elenco nominativo dei prigionieri provenienti da Ungheria

Moltissime fonti possono essere usate per compilare l'elenco dei soldati ungheresi detenuti a Padula. Le liste stilate dal comando del campo non sono rimaste, ma nelle Liste delle perdite (*Verlustliste*)⁴⁰ furono registrati migliaia di nomi, precisamente 5.388, di prigionieri internati a Padula, ossia circa un terzo del numero totale. In questi registri fu indicato non solo il nome, ma anche l'anno e il luogo di nascita e il luogo di provenienza di ogni prigioniero (se conosciuto). Poiché la nazionalità non era indicata, con il termine "prigioniero ungherese" si intendeva "prigioniero proveniente da Ungheria". Su 5.388 prigionieri di guerra 1.025 provenivano dall'Ungheria, questi costituivano il secondo gruppo più numeroso dopo i cechi (2.340). Il terzo gruppo più numeroso era composto da persone provenienti dalla Dalmazia (860) tra cui, in base ai nomi, troviamo non solo slavi ma anche italiani. Gli austriaci sono il quarto gruppo più numeroso. Tra i prigionieri vi erano anche polacchi (dalla Galizia) e bosniaci. Dunque, dal punto di vista etnico il campo di Padula era variegato, soprattutto tra i prigionieri di truppa: oltre alle nazionalità

³⁷ G. Villani, *Vicende storiche e architettoniche della Certosa di San Lorenzo ai tempi della Grande Guerra. Restauri e usi impropri*, in: *Dov'è la Patria Nostra*, cit., p. 172.

³⁸ A. Tortato, *La prigionia di guerra in Italia 1915-1919*, Milano, Mursia, 2004, p. 18. R. Keglovich: *A Nagy Háború magyar hadifoglyai Olaszországban*, tesi di dottorato presso Pázmány Péter Katolikus Egyetem, Történelmudományi Doktori Iskola, 2018, p. 46.

³⁹ Protocollo n. 58950 del Comando Supremo, 12 nov. 1918. Oggetto: Prigionieri di guerra per i lavori agricoli del Paese. AUSSME F-11 128/3.

⁴⁰ *Verlustliste*, edizione del K. u. K. Kriegsministerium, nn. 439, 484, Vienna, Hof- und Staatsdruckerei, 1916. *Verlustliste*, edizione del K. u. K. Kriegsministerium, nn. 517, 522, 574, 584, 585, 587, 592, 593, 594, 596, 597, 600, 612, 618, 621, 626, 627, 633, 639, Vienna, k. k. Hof- und Staatsdruckerei, 1917. *Verlustliste*, edizione del K. u. K. Kriegsministerium, nn. 642, 644, 646, 647, 648, 649, 653, 654, 655, 656, 658, 659, 660, 661, 664, 665, 667, 668, 672, 681, 685, 686, 688, 689, 691, 694, 695, 696, 697, 698, 700, 701, 702, Vienna, k. k. Hof- und Staatsdruckerei, 1918.

sopra elencate, una fonte testimonia che ci furono anche soldati turchi e arabi.⁴¹ Un altro dato contenuto nelle Liste delle perdite riguarda la formazione alla quale il soldato apparteneva. Tali dati documentano come a Padula ci furono ungheresi provenienti da quasi tutto il territorio del Paese.

A questi si possono aggiungere ancora diversi nomi attestati in altre fonti. I nomi di due ungheresi sono presenti nella lista della Commissione Prigionieri di Guerra del Ministero della Guerra del febbraio 1918 sui prigionieri medici o sanitari che potevano essere rimpatriati: l'appuntato József Czakó, prigioniero dal 23 giugno 1916 e il soldato György Ruskovics, catturato il 21 giugno 1915.⁴²

Un'altra fonte ricca è la stampa. Dozzine di prigionieri annunciarono la loro cattura e l'internamento padulese in quotidiani o settimanali ungheresi. Miksa Friedmann, per esempio, non solo portò a casa le sopraindicate lettere e altri documenti, ma le inviò al quotidiano ungherese *Az Est*. Un messaggio fu pubblicato nel numero del 21 dicembre 1916 e conteneva la firma di alcuni suoi compagni, tra cui Péter Szabó, István Szabados, János Kiss e Károly Podmaniczky. Lo stesso anno un altro quotidiano, il *Szamos* di Szatmár pubblicò un annuncio dei prigionieri István Vojtovits, József Joó, Barnucz Sándor, József Pethő, Lajos Murvai, Lajos Sikolya, László Széles, Béni Szabó, Sándor Szabó, Kártoly Kocsik, János Giroti, István Kozma, László Kiss, Jenő Dunka e Gusztáv Herman. Nel 1917 furono pubblicati due messaggi di prigionieri ungheresi sul settimanale *Békés* della città di Gyula. Nel numero del 4 febbraio compaiono i seguenti nomi: Gábor Kovács, Lajos Tar, Ferenc Kertész, János Szommer, József Pflaum, Mátyás Kertész, Mihály Gázsó, Lázár Moldován, e Antal Mellnik; mentre nel numero del 20 maggio vi sono i nomi di: Mátyás Baranyai, Ádám Lorenz, Márton Ruck e Imre Gulyás. Nel numero del 29 luglio 1917 del settimanale *Rákos Vidéke* si legge il nome del prigioniero István Csizmadia. Altri scrissero al *Váci Hírlap*, nel numero del 29 luglio 1917 fu pubblicato l'annuncio di István Molnár, Lajos Matz, János Ludányi, Mihály Barolits, Ferenc Orszátczky, Ferenc Kosdi e Mihály Landsmann.

Vengono aggiunti i nomi trovati nel già citato libretto di Áron Bazsa, ossia i compagni che provenivano dalla sua cittadina: Imre Csádi, Ferenc Dávid, Lajos Izsó, János Bárány, Sándor Kis, Károly Tikász, Gábor Budai, Imre Szőke e Misu Rubicsek.

⁴¹ Osman Mustafa, Armenak Carabert, Nussen Ismail, Mohamed Ben Abel Rahman (volontario della Mezzaluna Rossa) e Said Hamed Ben Ali sono soldati dell'esercito ottomano e di quello libico suo alleato. Furono fatti prigionieri dagli italiani in Africa settentrionale durante la guerra italo-turca e la Prima guerra mondiale, in seguito, furono trasferiti in Italia. Protocollo n. 16987 del Ministero degli Affari esteri, 23 maggio 1918. Oggetto: Visita dell'addetto militare spagnuolo (sic!) ai prigionieri turchi in Italia. ASD Gabinetto 1915-1918, busta 359.

⁴² Allegato al telegramma n. 5462 del Ministero della Guerra, 28 febbraio 1918. ASD Gabinetto 1915-1918, busta 353. Protocollo del Ministero della Guerra, 17 febbraio 1918. Oggetto: Scambio personale sanitario catturato. ASD Gabinetto 1915-1918, busta 353.

Complessivamente sono identificati i nomi di 5.449 prigionieri internati a Padula, di cui 1.086 erano ungheresi (provenienti da Ungheria). In appendice è riportato un elenco nominativo che, se noto, indica anche l'anno di nascita, il luogo di provenienza e la formazione.

5. Conclusioni

Per l'appuntato János Kozeschnik, la speranza di poter tornare a casa si rafforzò nel giugno del 1917: «Ho sentito che i prigionieri che sono qui da 18 mesi vengono ripatriati, quindi se è così, sarò a casa presto». Nel messaggio successivo, lo ribadì aggiungendo: «Appena l'altroieri sono passati 18 mesi da quando ero arrivato qui. Magari sarò a casa tra 1-2 mesi». ⁴³ Non siamo in grado di ricostruire su cosa si fondasse questa sua speranza; infatti, invece di essere rimpatriato, fu trasferito in un altro campo a Vittoria in Sicilia.

Non è possibile nemmeno determinare esattamente quando Áron Bazsa e Ferenc Kucsera lasciarono Padula; sappiamo solo che nel 1920 i due erano già ritornati a casa. Altrettanto può dirsi per Miksa Friedmann e Gáspár Károlyi. Considerato che, secondo quanto stabilito dal Comando Supremo, i prigionieri di guerra cechi venivano inviati a Padula per formare una legione, è probabile che i due siano stati trasferiti altrove nel giugno o luglio del 1917 a Vittoria come Kozeschnik o che siano stati inviati in un campo del settentrione per lavorare nella zona di guerra. ⁴⁴

La Legione Cecoslovacca fu spedita al fronte nel settembre del 1918 e i prigionieri di guerra di nazionalità ceca furono inviati ad Avezzano e non a Padula. Nonostante ciò, il campo di Padula non fu dismesso: nel 1919 divenne il centro di raccolta degli italiani disertori. ⁴⁵

Finita la guerra, la Certosa cessò per qualche tempo di essere usata a fini militari; le baracche, come tutte le altre strutture militari, furono demolite. Nel 1922 un monaco barnabita, Giovanni Semeria, cominciò a radunare giovani orfani della guerra, alloggiati nella Certosa. La "colonia" di Padre Semeria divenne un orfanotrofio. ⁴⁶ Tuttavia, il campo di prigionia divenne nuovamente operativo durante la Seconda guerra mondiale: vi fu internata la maggior parte dei prigionieri britannici. ⁴⁷

⁴³ La posizione delle cartoline da cui vengono le citazioni: HTM KE 15.541/Em e 15.539/Em. Cfr. Takács, *Kozeschnik*, cit., p. 54.

⁴⁴ Le destinazioni furono Alessandria, Fossano o Genova, cfr. *Hadifogoly magyarok*, cit., p. 222.

⁴⁵ Protocollo n. 23900 del Comando Supremo, 22 sett. 1918. Oggetto: Impiego di prigionieri in zona di guerra. Cfr. Tortato, *Prigionia*, cit., p. 49.

⁴⁶ *Dov'è la Patria Nostra*, cit., p. 99. Inoltre: <https://www.lacittadisalerno.it/cultura-e-spettacoli/quando-la-certosa-di-padula-diventò-campo-di-prigionieri-1.1537364> (consultato il 14 ottobre 2019).

⁴⁷ *Dov'è la Patria Nostra*, cit., pp. 14. e 99. Inoltre: http://campifascisti.it/scheda_campo.php?id_campo=341 (consultato il 23 febbraio 2020). Oltre agli inglesi ci furono internati anche altri britannici, canadesi, australiani, neozelandesi, sudafricani e indiani.

Il 20 agosto 1922 fu organizzato un raduno per gli ex prigionieri di guerra internati a Padula. La notizia fu ripresa da diversi quotidiani,⁴⁸ nei numeri del 12 e 13 agosto era possibile leggere:

Raduno dei prigionieri di guerra rimpatriati dall'Italia. Tutti coloro che erano insieme nel castello di Civita Castellana, nel campo di Santa Maria Capua Vetere, Padula, Sicilia (Vittoria), in Albania e Macedonia, a Piedi-Lugo – Rieti – Narni (compagnia lavoratori) e nei campi di Vicovar sono invitati a partecipare al raduno che si terrà il 20 agosto, giorno di festa di Santo Stefano, alle ore 3 nel pomeriggio, a Buda, al ristorante Hauberl, Distretto I, Via Diósárok n. 20 (di fronte al nuovo Ospedale San Giovanni).

Un altro incontro fu organizzato nel luglio del 1938. Un soldato ungherese, István Bognár, pubblicò un annuncio nel quotidiano *Esti Kurír* nella rubrica “ricerca compagni” che diceva: «Nell'agosto del 1915 István *Bognár* andò al fronte italiano, al Monte San Michele con la 12ª Compagnia del 1° Reggimento ungherese. A dicembre cadde in prigionia italiana e venne internato nei campi di Civita Castellana, Santa Maria, Padula e Salerno. Comandante: Capitano István Mészáros».⁴⁹

⁴⁸ I quotidiani sono *Friss Ujság*, *Kis Ujság*, *Magyarság*, *Pesti Hírlap* e *Az Ujság*.

⁴⁹ Pubblicato nel numero del 14 luglio 1938 del quotidiano *Esti Kurír*. La messa in rilievo in corsivo è originale.

Appendice: Elenco nominativo dei prigionieri provenienti dall'Ungheria

- | | |
|---|---|
| Agárdi Gábor (1897, Hajdúsámson), | Bajes Trojan (1896, Kisrebra), |
| Alak János (1896, Bicske), | Bajesz László (1891, Csatány), |
| Alb–Fehér Pál (1876, Békéscsaba), | Bajkász Imre (1894, Hajdúdorog), |
| Albert József (1885, Kolozsvár), | Baki István (1885, Martonvásár), |
| Albinyi Albin (1895, Domoszló), morto
qui il 13 sett. 1916 | Bakonyi János (1896, Csákvár), |
| Alexa Mihály (1877, Ökörpatak), | Bakos János (1895, Dunaadony), |
| Aliosán István (1890, Lippa), | Bakó Imre (1884, Hajdúböszörmény), |
| Andó Béla (1896, Magyarbánhegyes), | Bakóczy István (1888, Debrecen), |
| Andrika György (1891, Felsőboj), | Bakter Pál (1887, Alsóderna), |
| Angelina Juon (1893, Mácsa), | Balán János (1892, Kistikvány), |
| Angyelony Ádám (1895, Klopotiva), | Balásházi József (1885, Provincia Bihar), |
| Antal Lajos (1896, Pusztahencse), | Balázs Bernárd (1884, Árpástó), |
| Antal Sándor (1883, Mór), | Balázs Ferenc (1888, Tordas), |
| Anton Dumitru (1885, Naszód), | Balázs Imre (1893, Bot), |
| Argud Károly (1898, Tenke), | Balázs József (1892, Nagyléta), |
| Argyelán György (1873, Pontoskő), | Balla Bálint (1897, Téglás), |
| Armeán Barb (1895, Provincia Hunyad), | Balla János (1894, Balmazújváros), |
| Avra Béla (1897, Kassa), | Balogh Albert (1893, Hosszúpályi), |
| Avramescu Jakob (1895), | Balogh János (1888, Dunaföldvár), |
| Atyim Péter (1891, Selesz), | Balogh József (1887, Kajdacs), |
| Azgur Sándor (1890, Krassóbarlang), | Balogh Sándor (1892, Berekböszörmény), |
| Ábrahám István (1895, Ercsi), | Balusá Péter (1896, Fégyér), |
| Ádám József (1888, Vértesacsa), | Band János (1896, Tiszacsege), |
| Ádám László (1896, Hajdúnánás), | Bander József (1897, Szolnok), |
| Babai (Oláh) János (1896, Adony), | Banduj Demeter (1893, Terje), |
| Babstein Ferenc (1896, Hajdúszoboszló), | Banovics Gergely (1895, Ercsi), |
| Bachhoffer József (1892, Etyek), | Baranyai Mátyás (Mezőberény), |
| Baczó Ferenc (1889, Debrecen), | Baranyai Pál (1894, Kaposvár), |
| Bacsó György (1896, Biharpetri), | Baranyai István, |
| Badics József (1895, Gyúró), | Baricza György (1885, Hercegfalva), |
| Bagdi Lajos (1892, Biharnagybajom), | Barna József (1884, Tiszacsege), |
| Bajes Miklós (1896, Kisrebra), | Barnucz Sándor (Szatmárnémeti 5 ^o Reg.
comune), |

Barolits Mihály (Vác),
Barta István (1888, Debrecen),
Bartha András (1873, Hajdúhadház),
Bartha Gyula (1896, Debrecen),
Bartha József (1887, Debrecen),
Bas Lázár (1891, Provincia Hunyad),
Bácsi Lajos (1895, Hajdúhadház),
Bán László (1889, Mohaly),
Bánk Tivadar (1885, Ketel),
Bárány János (compagno Bazsa Áron),
Bátora József (1887, Alsóneszte),
Becsei József (1896, Vál),
Becskereki József (1894, Debrecen),
Bekmann Gyula (1878, Nyíregyháza),
Belea János (1881, Voja),
Belea Salamon (1894, Voja),
Benkő György (1888, Oláhbogát),
Berian János (1892, Pád),
Berecz Péter (1893, Balmazújváros),
Berek Imre (1895, Madocsa),
Berényi Mihály (1890, Hosszúpályi),
Berg János (1884, Somogyvámos),
Bernáth Mátyás (1884, Magyarpécska),
Bertsch Gábor (1896, Ormány),
Besser József (1889, Székesfehérvár),
Béres István (1895, Balmazújváros),
Béres János (1888, Alap),
Bianga Illés (1897, Szászsebes),
Biba András (1892, Misztice),
Bicsis Miklós (1898, Alsókocsoba),
Bifkovics József (1896, Érd),
Bihari Miklós (1876, Rojt),
Bioljew Emil (1875, Nagybecskerek),
Birta Márk (1892, Merisor),
Bithin Mehalia (1897, Kutyalva),
Bittmann János (1884, Sárosd),
Bíró János (1882, Felsőjózsa),
Bíró Pál (1891, Gölle),
Blázs Péter (1888, Livazény),
Blum Lajos,
Bobdan Alex (1895, Nagyludas),
Bobis Pál (1889, Kolozsborsa),
Boboly Gábor (1891, Kraszna),
Bodka Gábor (1894, Pecsétszeg),
Bodó Sándor (1886, Biharderecske),
Bodóczki Mihály (1897, Tápiószele),
Boer János (1889, Szárazalmás),
Bogdán Alex (1896, Székesgyepü),
Bogdán Sándor (1894, Martonvásár),
Bogdán Teodor (1884, Vársonkolyos),
Boglucz Péter (1873, Ökrös),
Bogmayer Gyula (1891, Budapest),
Bognár András (1872, Decs),
Bognár Antal (1888, Kiszékely),
Bognár Gyula (1890, Igar),
Bognár István (Budapest 1° Reg. ungherese),
Bognár János (1891, Úrhida),
Bokis Viktor (1893, Topaszentkirály)
Bokoniczan Karacson (1896, Felkenyér),
Boksán Demeter (1896, Berettyókirályi),
Bolusa Stan (1883, Fegyér),
Bondár Gergely (1889, Füzesgyarmat),
Bonta Péter (1886, Mezőszakadát),
Bor József (1881, Sár-Aba),
Borbás József (1882, Csór),
Bordura Elek (1891, Felsőlunkoj),
Boros János (1887, Magyaralmás),
Boros Zoltán (1889, Pisketelep),
Borostyán József (1896, Kápolnásnyék),
Borsa Aurél (1893, Milvány),
Borsi Imre (1883, Szalacs),
Borsos Bálint (1889, Seregélyes),
Borsóny Márton (1897, Mezőkövesd),

- Bostai János (1893, Nagyláng),
 Botd Péter (1879, Felsővidra),
 Botos Márton (1893, Seregélyes),
 Bozai János (1896, Sárosd),
 Bozga Illés (1889, Tágfalva),
 Bozsó András (1898, Újkígyós),
 Bölskei László (1888, Ráckeve),
 Brankovon Joachim (1894, Felménés),
 Brantner Vince (1894, Dunakömlőd),
 Braun Márton (1887, Mezőberény),
 Bredó Simon (1898, Aszóirtás),
 Breuer Jenő (1894, Budapest),
 Bringye Tódor (1880, Cséhtelek),
 Brzevicz József (1882, Kokad),
 Buda János (1890, Nemesbudafalva),
 Buda László (1888, Nemesbudafalva),
 Budai Gábor (compagno di Áron Bazsa),
 Budczes Georg (1897, Kudzsir),
 Buftea József (1885, Váleamára),
 Buk József (1892, Furksora),
 Bukó Ferenc (1891, Vál),
 Bukó Mihály (1891, Bicske),
 Bula József (1896, Nagyperkáta),
 Bulya Avram (1874, Kerges),
 Burza János (1883, Tataresd),
 Butas Ágoston (1889, Lunksora),
 Buzdoge Péter (1895, Petrozsény),
 Buzle Flora (1890, Kabaláspatak),
 Candea Simon (1893, Szászsebes),
 Cernat Petru (1885, Sugág),
 Chrenkó József (1895, Sóskút),
 Circa Azaria (1889, Karasztó),
 Constantin Florea (1896, Egres),
 Cvejín Borislav (1898, Nagynezsény),
 Czakó József,
 Czák János (1892, Székesfehérvár),
 Czeplédi Károly (1887, Hajdúszoboszló),
 Czif Dénes (1890, Felsőlapugy),
 Czunczan János (1879, Zsinna),
 Csabankó János (1893, Hercegfalva),
 Csádi Imre (compagno di Áron Bazsa),
 Cseh János (1886, Tác),
 Cseke Áron (1877, Derecske),
 Csengeri Imre (1892, Hajdúnánás),
 Csengeri János (1894, Válaszút),
 Csepregi György (1891, Nagyláng),
 Cserép Márton (1878, Hajdúböszörmény),
 Csermovics József (1895, Tárnok),
 Cserni István (1897, Tápióság),
 Csernyák Péter (1896, Sóskút),
 Csernyeczki István (1896, Dunaföldvár),
 Csécsi Sándor (1886, Derecske),
 Cséri István (1890, Pusztaszabolcs),
 Csib József (1893, Oláhdálya),
 Csifrik András (1895, Gyórszentiván),
 Csikós István (1890, Rácalmás),
 Csiky Lajos (1894, Szerep),
 Csizmadia István (Rákosszentmihály),
 Csizmarik Lajos (1887, Ercsi),
 Csobán Jákob György (1889, Magyarlóna),
 Csombor József (1874, Bihardiószeg),
 Csontos János (1886, Pákoz),
 Csoszor József (1897, Jászárokszállás),
 Csókás János (1892, Vál),
 Csóró Szilárd (1879, Szabadhely),
 Csósz István (1888, Kisszékely),
 Csukur Miklós (1897, Dálcs),
 Csurá Mózes (1894, Felsőszilvás),
 Dancs László (1897, Piskolt),
 Danes Éliás (1897, Kutyalva),
 Darabos Benjamin (1896, Etyek),
 Darabos Dániel (1897, Kajászószentpéter),

Dan Petru (1895, Radulesd),
Dancs László (1897, Piskolt),
Danyi György (1897, Tápiószecső),
Darányi Lajos (1887, Nádudvar),
Davideszk János (1881, Perkász),
Dávid Ferenc (compagno di Áron Bazsa),
Dán József (1883, Boholt),
Dán József (1886, Benget),
Dázs György (1890, Nuksora),
Deák Imre (1879, Nagyvárad),
Deák István (1893, Sárbogárd),
Deák Sándor (1896, Érpatak),
Decsi József (1892, Lovasberény),
Demeter Tógyer (1895, Berettyódéda),
Demján Tódor (1883, Füge),
Dihen Gyula (1897, Balmazújváros),
Dimitrie József (1887, Temeskövesd),
Dobai Mihály (1886, Lele),
Dobos György (1896, Hajdúdorog),
Dobói Márk (1888, Hátszeg),
Dobrovics Dániel (1884, Gárdony),
Dobrovits János (1890, Dunaföldvár),
Docz Simon (1894, Grohot),
Dolog György (1890, Váleajepi),
Domanyik Mihály (1888, Adony),
Domokos József (1896, Medina),
Domokos Mihály (1897, Provincia Békés)
Dömötör Gábor (1887, Dunaszentgyörgy),
Dömötör Lajos (1897, Tiszakálmánfalva),
Dörfner József (1891, Székesfehérvár),
Dörr Dániel (1887, Kistormás),
Draganits Ferenc (1896, Reketyefalva),
Dragomir István (1890, Rózsapatka),
Dregelin János (1890, Szászváros),
Dreghila Demeter (1893, Zsima),
Dregic Péter (1884, Zsunk),
Dregics Miklós (1885, Főmarosújvár),
Dresmann Miklós (1894, Felkenyér),
Dud János (1893, Felsőlunkoj),
Dudar Mihály (1887, Káloz),
Dudás István (1897, Törökszentmiklós),
Dudás József (1882, Drávasztára),
Dudoma István (1891, Hajdúszovát),
Dunka Jenő (Szatmárnémeti 5° Reg.),
Dürbeck Péter (1889, Réthát),
Egyed János (1892, Fadd),
Eisemann Rudolf (1897, Nagyatád),
Elek Imre (1894, Zámoly),
Elek Imre (1896, Bicske),
Elst Mihály (1888, Vingárd),
Erdős Antal (1894, Óbecse),
Erdős István (1889, Győr),
Erdős Mihály,
Eskulics Ferenc (1896, Tárnok),
Falk Mátyás (1892, Vingárd),
Farekas Ernő (1879, Zsombolya),
Farkas Ferenc (1889, Nagyláng),
Farkas Lajos (1891, Szentes),
Farkas Péter (1882, Felsőlapugy),
Farkass János (1896, Pákoz),
Farsang Gyula (1893, Pázmánd),
Farsang Imre (1889, Pázmánd),
Faur György (1884, Zsurk),
Fecsó András (1896, Bihardiószeg),
Fedak Mihály (1896, Topolyán),
Fehér Miklós (1893, Hajdúszoboszló),
Fehértóty István (1882, Debrecen),
Feischl András (1893, Nagyzsám),
Fekete András (1894, Örvénd),
Fekete Ferenc (1897, Pósalaka),
Fekete József (1881, Vámospércs),
Fekete Károly (1894, Vámospércs),
Fekete Miklós (1896, Hajdúnánás),
Feldmann Farkas (1896, Margitta),

- Ferenczi Lajos (1891, Nemeszsuk),
 Ferenczik Lajos (1896, Érmihályfalva),
 Filimon György (1879, Vormága),
 Filimon Theodor (1894, Nyírmező),
 Filip Vaszilie (1884, Doboka),
 Fischer János (1892, Paks),
 Fiszterer József (1896, Dunakömlőd),
 Fixmer Béla,
 Flaka László (1889, Spring),
 Fleischer Pál (1895, Kiskőszeg),
 Fodor János (1871, Regöly),
 Fodor Sándor (1890, Szentjobb),
 Fofeldea Éliás (1887, Rehó),
 Follmer József (1895, Csene),
 Forgács Sándor (1896,
 Hajdúböszörmény),
 Foris József (1893, Hajdúsámson),
 Frank Henrik (1893, Püski),
 Frank József (1892, Pusztazámor),
 Frank Miklós (1890, Újbesenyő),
 Frencz György (1893, Feketebátor),
 Fresze Mózes (1896, Körösmart),
 Frész János (1895, Vértesboglár),
 Friedl Alajos (1897, Tárnok),
 Friedlander Sámuel (1896, Hajdúnánás),
 Friedmann Miksa, (1893, Nagymihály),
 Friedrich István (1893, Sárosd),
 Frik Péter (1884, Billéd),
 Furcsa János (1896, Szászkézd),
 Fülöp János (1897, Jásztelek),
 Fülöp Mátyás (1895, Egyek),
 Fülöp Sándor (1873, Érmihályfalva),
 Furi János (1890, Pátka),
 Fürtös János (Érmihályfalva),
 Gabriel István (1886, Dunaföldvár),
 Gacsádi Lajos (1897, Érkeserű),
 Gaja Pavel (1884, Almászegres),
 Galrovics György (1895, Székesfehérvár),
 Ganda András (1893, Gyúró),
 Gangiéf János (1895, Kéty),
 Gara Ferenc (1895, Ivánca),
 Gareszk György (1888, Felsőlapugy),
 Gazsi András (1894, Palló),
 Gázsó József (1891, Rácalmás),
 Gázsó Mihály (Gyula 2^o Reg. ungherese),
 Gábor Andronikus (1887, Bábura),
 Gále Péter (1881, Káptalanhodos),
 Gáll Lajos,
 Gecseg István (1896, Kisperkáta),
 Gergely Ábrahám (1884,
 Aranyosegerbegy),
 Gerdán József (1874, Oláhszentmiklós),
 Gerhardt János (1889, Öthalom),
 Gémes Sándor (1887, Mezőkovácsháza),
 Giczei János (1894, Érköbölkút),
 Giroti János (Szatmárnémeti 5^o Reg.),
 Glancz József (1890, Seregélyes),
 Glück Ignác (1891, Rabesice),
 Gocz Ádám (1895, Kérges),
 Gola Antal (1886, Alsófarkadin),
 Gondán Dezső (1895, Székesfehérvár),
 Gorócz Kázmér (1890, Budapest),
 Gödör István (1892, Dunaföldvár),
 Gönczi Imre (1877, Hajdúnánás),
 Gönczöl István (1896, Ivánca),
 Göndör József (1897, Hajdúszoboszló),
 Görög József (1880, Darvas),
 Gravila Miklós (Nyírmező),
 Gráczer József (1895, Kisapostag),
 Grimm József (1896, Vértesacs),
 Grottendorfer János (1889, Nagypold),
 Grósz János (1887, Petrozsény),
 Grünfeld László (1886, Zámoly),
 Grünwald Illés (1893, Hajdúszoboszló),

Gugiu János (1897, Rehó),
Gulácsi Sándor (1892, Hajdúszoboszló),
Gulyás Imre (Köröstarcsa),
Gulyás János (1873, Hosszúpályi),
Gulyás Sándor (1897, Tápióság),
Guth József (1890, Jánosföldre),
Guttman Hermann (1888, Hajdúdorog),
Gyakov Milos (1892, Szanád),
Gyarana János (1883, Kiszucaújhely),
Gyermann Miklós (1893, Kisasszonynépe),
Györe Ferenc (1897 (?), Orda),
Györe István (1889, Nagyláng),
Györök József (1894, Pázmánd),
Győri Pál (1895, Baracs),
Győrösi Imre (1888, Mikepércs),
Hadházi Gábor (1877, Hajdúhadház),
Hagyma Ferenc (1885, Hosszúpályi),
Hajda Alconte (1895, Kimpényszurduk),
Hajdú István (1888, Hajdúsámson),
Hajdú István (1888, Balaton),
Hajdú József (1884, Debrecen),
Hajdú Sándor (1894, Hajdúhadház),
Hajmovics Bertalan (1897, Hajdúhadház),
Hajós János (1896, Szeged),
Halász Sándor (1878, Szentes),
Hank Ádám (1888, Briznik),
Harangyi Sándor (1898, Balmazújváros),
Hartdegen Ferenc (1886, Vértesboglár),
Hefner András (1883, Szakadát),
Heim Gyula (1892, Ercsi),
Helemeczi Imre (1896, Téglás),
Herceg János (1881, Nuksóra),
Hercz Ábel (1887, Keresztényalmás),
Herman Gusztáv,
Heszberger Ferenc (1889, Érd),
Hetényi Manó (1887, Adony),
Hirtling József (1891, Alap),
Hitler István (1895, Sződ),
Hodoró Illés (1887, Bozsaly),
Hodulo Pál (1895, Ercsi),
Holasi Gábor (1881, Balmazújváros),
Holländer Béla,
Hollósi Sándor (1890, Csabdi),
Holosy Pál (1886, Tolnanémed),
Homoki Gyula (1894, Dunaföldvár),
Horvát Béla (1874, Sáránd),
Horvát Ferenc (1888, Sárszentmiklós),
Horváth István (1883, Székesfehérvár),
Horváth István (1886, Baracska),
Horváth József (1887, Körmend),
Horváth Mihály (1872, Szarvas),
Horváth Sándor (1897, Bihar),
Hujber József (1889, Ercsi),
Hungler Márton (1887, Pusztaván),
Hurdozon Tamás (1896, Örményes),
Hübler Antal (1889, Mór),
Igna Romulusz (1890, Hunyaddobra),
Iliás József (1880, Sárpenetele),
Illés Sándor (1888, Nagyszalonta),
Irmie Áron (1896, Déva),
Irmie György (1886, Bábolna),
Istók György (1888, Felsőszálláspatak),
Iszakov Rada (1896, Káty),
Ivasku János (1898, Homokos),
Izinger József (1891, Alcsút),
Izsó Lajos (compagno di Áron Bazsa),
Jakob Angyel (1890, Felsőboj),
Jakob György (1874, Bihar),
Jaksa Mihály (1888, Gerjen),
Jandiner Mihály (1893, Paks),
Janeu György (1885, Felsőpián),
Jank Lőrinc (1888, Vársonkolyos),
Jank Theodor (1894, Belényes),

- Janku Demeter (1894, Tenk),
 Janza József (1894, Piskitelep),
 Jánosa Imre (1887, Bodajk),
 Jávorka János (1877, Csúz),
 Joó József (17^o Reg. ungherese),
 Jónás János (1895, Pocsaj),
 Jónás József (1896, Százhalombatta),
 Józsa György (1894, Seregélyes),
 Józsa István (1872, Mezőberény),
 Juhász Balázs (1896, Komádi),
 Juhász Gábor (1891, Sárszentmiklós),
 Juhász (Gazsó) István (1894, Alcsút),
 Juhász József (1895, Hosszúpályi),
 Juhász Lajos (1884, Dunaföldvár),
 Jurany Márton (1891, Habovka),
 Jurinka Gyula (1895, Dunapentele),
 Jurinka János (1897, Dunapentele),
 Kacsurik János (1894, Tibaváralja),
 Kaihal Mihály (1894, Mór),
 Kaizer Mihály (1895, Hercegfalva),
 Kalló Gyula (1883, Debrecen),
 Kanász Nagy Sándor (1892, Szentés),
 Kaphéno Rudolf (1882, Budapest),
 Kaponics Antal (1896, Érd),
 Kapusi Imre (1892, Hajdúböszörmény),
 Kardos Ferenc (1891, Szeghalom),
 Karunta János (1891, Ötvény),
 Kasza János (1879, Szentetornya),
 Kaszás János (1883, Debrecen),
 Kasztelberger Péter (1894, Nagyzsám),
 Kataneszku Paul (1892, Keped),
 Katona István (1894, Medgyesegyháza),
 Katona József (1874, Balmazújváros),
 Katona József (1890, Váradszőlős),
 Kazali János (1895, Kiskőszeg),
 Kádár Mihály (1893, Dunapentele),
 Kádáriu Péter (1896, Somfa),
 Kálmán György (1888, Káloz),
 Kárai Mihály (1896, Tápé),
 Kecskés András (1896, Vál),
 Kempfer Mátyás (1892, Keped),
 Kenner János (1886, Újbarok),
 Kerezsi Sándor (1897, Nagyléta),
 Kertész Ferenc (Gyula 2^o Reg. ungherese),
 Kertész Mátyás (Gyula 2^o Reg. ungherese),
 Kék János (1885, Szabadbattyán),
 Kidzsin Nikifor (1892, Homokszil),
 Kiesel Károly (1889, Paks),
 Kindl Ferenc (1886, Paks),
 Kinyik Mátyás (1893, Szarvas),
 Király András (1896, Nagyperkátá),
 Kirjakovics Slávko (1897, Törökbecse),
 Kirkona Miklós (1897, Szászsebes),
 Kis János (1885, Nagyláng),
 Kis Sándor (compagno di Áron Bazsa),
 Kis Sándor (1888, Dunaföldvár),
 Kiss Ferenc (1887, Hajdúnánás),
 Kiss Gábor (1878, Hajdúböszörmény),
 Kiss Gyula (1887, Vereb),
 Kiss Imre (1885, Hajdúböszörmény),
 Kiss Imre (1895, Pákozd),
 Kiss István (1880, Monostorpályi),
 Kiss János (1895, Ráckeresztúr),
 Kiss János (1896, Hajdúböszörmény),
 Kiss László (Szatmárnémeti 5^o Reg.),
 Kiss Teodor (1887, Bihar),
 Kiurski István (1898, Törökbecse),
 Klambauer Károly (1892, Diósberény),
 Kleer Georg (1894, Pészak),
 Kleinsehuster Ferenc (1896, Gyanafalva),
 Klup Johann tizedes (1892, Bakóvár),
 Kocsik Károly (86^o Reg.),

Kocsis Gábor (1897, Kunhegyes),
Kodrian Simion tizedes (1886, Világos),
Kofta Ferenc (1887, Álmosd),
Kolcses György (1892, Gyertyános),
Koll Ernő (1890, Debrecen),
Koller Péter (1894, Csák),
Komiszár József (1889, Dunaföldvár),
Koncek Jákob (1894, Arad),
Koncz Sándor (1897, Szeghalom),
Kopis Lajos (1886, Érköbölkút),
Koras János (1895, Bélbenyefalva),
Korácsonyi Ferenc (1877, Fogaras),
Korin Gergely (1895, Hajdúhadház),
Kosdi Ferenc (Vác),
Kossa József (1888, Sár–Aba),
Kosta Mátyás (1889, Dud),
Kosztá János (1895, Kisbár),
Koszte László (1881, Remetelórév),
Kotyman Bálint (1893, Szentés),
Kovács Bálint tizedes (1885, Hajdúhadház),
Kovács Gábor (Gyula 2° Reg. ungherese),
Kovács Imre (1897, Hajdúböszörmény),
Kovács István (1875, Szentantalfa),
Kovács János (1892, Csákvár),
Kovács Péter (1895, Paks),
Kovács Sándor (1887, Gárdony),
Kovács Sándor (1897, Abony),
Kozma István (12° Reg. comune),
Kozma Miklós (1889, Oláhgorbó),
Kozma Pál (1892, Nagykövérés),
Kozma Sándor (1887, Bicske),
Kóbor István (1896, Tárnok),
Kólija Lajos (1894, Margitta),
Kónya István (1883, Balmazújváros),
Kónya Lajos (1888, Provincia Fejér),
Kóródi Imre (1897, Érolaszi),
Kósa Miklós (1878, Solymosvár),
Ködör Miklós (1886, Ópécska),
Köpe Sándor (1882, Provincia Békés),
Körmendi Lajos (1895, Mány),
Körtvélyesi Aladár (1891, Kassa),
Kövér Béla (1875, Hajdúböszörmény),
Kőszegi János (1889, Nagyperkáta),
Krajnik József (1887, Gesztenyész),
Kráhl Márton (1893, Vértesboglár),
Král József (1896, Adony),
Krecza Pál (1898, Újozora),
Krisán János (1895, Furksora),
Krstekanity Maxa (1889, Nagykikinda),
Krummer János (1892, Kismárton),
Kruzslicz Mihály (1894, Szentetornya),
Kubinecz László (1894, Taracújfalu),
Kucsera Ferenc (1894, Ráckeresztúr),
Kuik László (1886, Nádudvar),
Kum József (1895, Vámospércs),
Kummer József (1884, Etyek),
Kummer József (1893, Sóskút),
Kun Bálint (1897, Tápióság),
Kun Ferenc (1897, Karcag),
Kun Kálmán (1888, Szolnok),
Kun Mihály (1891, Káloz),
Kunkli József (1896, Provincia Hajdú),
Kupai István (1874, Debrecen),
Kurucz János (1878, Felsőváradya),
Kuzsefl Flórián (1896, Sóskút),
Kvasnica István (1873, Bellus),
Ladányi Miklós (1887, Fegyvernek),
Lakatos István (1892, Bölcske),
Lakatos Pál (1893, Bagamér),
Landesmann Sándor (1888, Budapest),
Landsmann Mihály (Vác),
Laszkán Jordán (1885, Keresztényalmás),
Laszleu Tornas (1889, Alsólapugy),

- Laub Johann (1893, Kisbecskerek),
Láng Ferenc (1895, Adony),
László György (1888, Nagyperkáta),
László István (1897, Debrecen),
László Trundafir (1895, Tyej),
Lázár István (1879, Szádvörösmart),
Lázár Sándor (1892, Tolnanémedi),
Lázi György (1892, Dunapentele),
Leisz Henrik (1893, Varsád),
Leitmann Ignác (seminarista di Nyitra),
Lengyel János (1882, Kisgyalán),
Lenkrewan Demeter (1896, Táté),
Leo Philipp (1886, Ferend),
Lepsényi János (1894, Sárszentmiklós),
Leskeu Johann (1888, Bábolna),
Létay József (1896, Éradony),
Libényi Ferenc (1888, Csákvár),
Liebert Ferenc (1894, Mór),
Lipai János (1891, Margitta),
Lórencz Ádám (1879, Mezőberény),
Losonczi Ferenc (1881, Tiszacsege),
Lovász Imre (1891, Balmazújváros),
Loy Károly (1884, Lunkány),
Lubik Károly (1897, Budapest),
Ludányi János (Vác),
Ludmann József (1897, Nádudvar),
Ludosan György (1895, Alsótárlaka),
Ludosan János (1883, Kisludas),
Luka Áron (1892, Fornádia),
Lukács István (1895, Vál),
Lukács József (1893, Érabrány),
Lup Ádám (1890, Alsónádasd),
Lupea Athanas (1893, Váka),
Lupulescu Georg (1883, Kisgye),
Lupulescu Gligor (1882, Sistaróc),
Madarász József (1886, Vértes),
Madarász Márton (1883, Mezőkeresztes),
Maginyecz Mihály (1897, Szarvas),
Magyar Gábor (1889, Monostorpályi),
Magyar István (1889, Debrecen),
Magyar József (1891, Vál),
Maier Péter (1885, Tordos),
Maincz Alajos (1891, Székesfehérvár),
Maj György (1887, Kisselyk),
Majdán György (1896, Pázmánd),
Majer Miklós (1889, Parosény),
Makay Antal (1896, Hajdúböszörmény),
Mandrás György (1892, Nyárszeg),
Maniu Silvester (1891, Bokajalfalu),
Marcon Flore (1895, Biharrósa),
Marga Roman (1885, Poganesd),
Marián János (1894, Nyárszeg),
Marillai Pompei (1895, Bós),
Marjanov Dusan (1896, Pancsova),
Mark Nistor (1889, Karasztó),
Markov Zsarko (1898, Mokrin),
Markó István (1896, Vácrátót),
Marsch Mihály (1893, Németszentmihály),
Marta Serafin (1888, Bokajalfalu),
Martineszk Mózes (1886, Alsófarkadin),
Martinov Zarko (1897, Kumán),
Martis József (1893, Felsőlelőc),
Martonosy Dávid (1891, Torontáloroszi),
Marussi Péter (1894, Parác),
Maták Gábor (1894, Bihardiószeg),
Matei Gábor (1873, Szásztelek),
Matei Péter (1893, Kosztesd),
Matlag György (1874, Dunapentele),
Mattisz Károly tizedes (1889, Adony),
Matz Lajos (Vác),
Maucz Ádám (1883, Gilád),
Mácsai Imre (1883, Szentés),
Mándi Lajos (1893, Mezőgyán),

- Márké József (1897, Tárnok),
Márku Miklós (1891, Őszény),
Márku Sándor (1884, Kádár),
Márkus Gábor (1896, Almaszeg),
Márton József (1896, Székelyhíd),
Máté János (1894, Püspökszilágy),
Máté József (1890, Székesfehérvár),
Máthé Antal (1891, Biharnagybajom),
Mátyus József (1893, Magyaralmás),
Medgyesi Károly (1896, Nagyperkátá),
Medrea Éliás (1884, Grujelács),
Megya Georg (1886, Obersia),
Meisels Salamon (1890, Püspökladány),
Mellnik Antal (Gyula 2° Reg. ungherese),
Mendi Károly (1891, Hercegfalva),
Menyhárdt István (1885, Rácalmás),
Merina János (1894, Merisor),
Merlucz Lőrinc (1877, Almaszeg),
Mervó József (1896, Rákospalota),
Mesz Mátyás (1889, Belecska),
Mészáros András (1897, Torontáltorda),
Mészáros István (1872, Szekszárd),
Mészáros János (1878, Csepreg),
Mészáros Sándor (1881, Kiskereki),
Miat Miklós (1885, Temeskövesd),
Mihaila János (1892, Erdőhát),
Mihajlov Nedeljko (1898, Módos),
Mihalovics János (1888, Sárosd),
Mihalyesz László (1896, Csolnakos),
Mihecz Atanáz (1896, Ribice),
Mihu Miklós (1892, Oláhdálya),
Mihuca Juan (1884, Mondorlak),
Miklós Dániel (1895, Bodmér),
Miklós Jónás (1886, Temesillesd),
Mikluca Trajan (1893, Riskulica),
Mikó Sándor (1875, Nagyléta),
Milykó Emil (1882, Nagyszredistye),
Minja Szilárd (1898, Galagonyás),
Mircseszk Ábrahám (1888,
Sztrigyszacsal),
Mitra Márián (1886, Kovászi),
Mocsonoki Ferenc (1885, Csákvár),
Mohl János (1891, Monostor),
Mojcsák József (1892, Hutti),
Mojsza János (1877, Sebesújfalú),
Moisze János (1881, Babsa),
Moldován Dumitru (1895, Magyarfráta),
Moldován Lázár (Gyula 2° Reg.
ungherese),
Moldován Tivadar (1894, Búza),
Molnár Eduárd (1895, Botfalú),
Molnár György (1896, Gárdony),
Molnár Imre (1886, Budapest),
Molnár István (Vác),
Molnár István (1897, Pánd),
Molnár Mihály (1896, Hajdúböszörmény),
Molnár Sándor (1876, Monostorpályi),
Morvai István (1888, Paks),
Mócz Petru (1886, Mácsa),
Mucsi Sándor (1896, Hódmezővásárhely),
Mundresk János (1888,
Szenyörgyválya),
Munkácsi András (1889, Monostorpályi),
Muntean Pantilemon (1896, Doboka),
Muntéan Gergely (1897, Kutyalva),
Muntéan György (1893, Kelnek),
Muntéan Miklós (1896, Romosz),
Muntyan Dániel (1896, Várhely),
Murvai Lajos (Szatmárnémeti 5° Reg.),
Muskovics Mihály (1887,
Székesfehérvár),
Muszkopf János (1894, Csák),
Muszula Gyula (1896, Sósút),
Mutz Pál (1888, Györköny),
Müller Ferenc (1895, Pinkafő),

- Müller György,
Müller Mihály (1892, Szakálháza),
Müller Péter (1897, Egres),
Nagy Ferenc (1895, Mór),
Nagy Ferenc (1897, Szeghalom),
Nagy István (1884, Felsőjózsa),
Nagy István (1896, Hajdúsámson),
Nagy János (1883, Hajdúböszörmény),
Nagy József (1887, Rácalmás),
Nagy József (1896, Tárnok),
Nagy György (1889, Sárosd),
Nagy Gyula (1892, Hajdúböszörmény),
Nagy Mihály (1891, Sukoró),
Nagy Mihály (1893, Adony),
Nagy Sándor (1888, Velence),
Nagy Sándor (1894, Gálospetri),
Nagy Sándor (1895, Békés),
Nan Salamon (1897, Aranyos),
Nani Ferenc (1898, Báj),
Naszvadi Gyula (1895, Dunapentele),
Nádas György (1897, Nagykőrű),
Neág Pavel (1895, Hosszútelke),
Neág Simon (1890, Dupapiátra),
Nedesk Paskal (1890, Mondorlak),
Neidert Henrik (1896, Nagyszékely),
Neagul Miklós (1880, Krassóvár),
Negrila Arkadius (1889, Bácsfalva),
Neubach Jenő (1896, Pincehely),
Neuberger Ferenc (1891, Budapest),
Neudran János (1897, Alsószilvás),
Németh István (1887, Adony),
Németh Mihály (1888, Sárbogárd),
Németh Sándor (1895, Érköbölkút),
Nica Pál (1885, Varadia),
Nikolicza János (1896, Nagyperkátá),
Nisztor Demeter (1893, Tisza),
Nogula Lajos (1886, Tárnok),
Novák János (1888, Zombor),
Novák János (1896, Vértésboglár),
Novák József (1897, Vértésboglár),
Nyerlucz Tódor (1881, Almaszeg),
Nyíri Kálmán (1897, Feketegyarmat),
Nyulas János (1896, Érmihályfalva),
Nyulász István (1895, Medina),
Nyúl János (1887, Nagydorog),
Oancea Oktavian (1896, Szerdahely),
Oláh János (1887, Fadd),
Olariu János (1883, Brád),
Olár György (1883, Maroseperjes),
Ollariu János (1895, Sztrungár),
Olteán János (1896, Pancsova),
Oprean Militon (1889, Pánk),
Oprisa Zakariás (1896, Csebe),
Orbán Károly (1897, Tenke),
Orsa Demeter (1889, Tisza),
Orszátczky Ferenc (Vác),
Órás Mihály (1891, Hajdúböszörmény),
Padi József (1891, Sárosd),
Padurean Tódor (1892, Hondol),
Paller György (1896, Vértésacsza),
Pap Ferenc (1889, Székesfehérvár),
Pap Lajos (1894, Nagyszokoly),
Pap Sándor (1882, Berettyóújfalu),
Pap–Dila Pál (1885, Cseszvára),
Papp Sándor (1879, Kisoroszi),
Paraskiw János (1884, Romoszhely),
Pardi Kis Gábor (1878, Békés),
Paroán Péter (1893, Branyicska),
Paskucz Antal (1885, Konop),
Patera Péter (1886, Boica),
Paulusz Lajos (1896, Adony),
Pál Gábor (1882, Kömlő),
Pál József (1896, Baracs),
Pál Sándor (1892, Kiskunlacháza),

Páter János (1889, Oláhszentmihály),
Pátrovics August (1895, Sós-kút),
Perdelean József (1886, Marosnémet),
Pethő József (17^o Reg. ungherese),
Pető István (1889, Sárkeresztúr),
Petykovszki András (1896, Kölpény),
Péter György (1889, Fogaras),
Pflaum József (Gyula 2^o Reg. ungherese),
Piller András (1891, Iváncsa),
Pilu Péter (1892, Buzd),
Pinke János (1894, Fejér),
Pintér Lajos tizedes (1890, Pátka),
Pirk Ferenc (1886, Mátyásfalva),
Piuhár János (1896, Sós-kút),
Pivarszki Egoricza (1898, Nagynezsény),
Pleskovics János (1881, Békéscsaba),
Podmaniczky Károly,
Pollauer Ferenc (1892, Mátyásfalva),
Pollinger József (1883, Pusztaszabolcs),
Pop Péter (1894, Noszoly),
Popa Anonias (1894, Dumbravica),
Popa Demeter (1892, Báródbeznye),
Popa György (1895, Kisfalud),
Popa János (1888, Szombatság),
Popa János (1890, Tőkefalva),
Popa István (1891, Algyógyfalva),
Popa Tivadar (1875, Tisztásfalva),
Popa Tivadar (1897, Báródbeznye),
Popa Vaszile (1893, Gyegyesény),
Popov Vladimir (1895, Temesvajkóc),
Popp István (1893, Kóka),
Popszek Péter (1890, Párospestere),
Poybics Péter (1895, Budapest),
Preszekán Éliás (1890, Buzd),
Pris Péter (1888, Marossolymos),
Proda Nika (1886, Dud),
Pujan János (1893, Szászváros),
Pukli János (1895, Hercegfalva),
Raboczky János (1894, Adony),
Rad Demeter (1891, Halmosd),
Radezki Ádám (1896, Nagyperkáta),
Radin Vince (1896, Csernegyháza),
Radnovič Bogdán (1897, Karlova),
Radu Juon (1892, Konca),
Raduka Vasilic (1884, Bökény),
Rajkovics Aladár (1895, Varázsliget),
Ranics Xaver (1894, Homokszil),
Rankov Kosta (1889, Versec),
Rác András (1896, Bicske),
Rác Ferenc (1869, Baranya, Szentdénese),
Rác Sándor (1873, Derecske),
Rác Tivadar (1892, Rojt),
Ráda Péter (1892, Szilágynádasd),
Reinhardt József (1895, Baranya, Siklós),
Reiter János (1886, Lovrin),
Riczkó Adalbert (1889, Debrecen),
Riczner Ferenc,
Rieger Miklós (1897, Budapest),
Rigli Mihály (1887, Paks),
Rohony György (1896, Szarvas),
Rojty János (1888, Köröstarján),
Roman Alexius (1893, Nagylaposnok),
Roman Marc (1886, Dézna),
Romas Eusztatius (1881, Oláhdalya),
Romcsea Basilius (1894, Felsővárálja),
Romcsea Simon (1894, Felsővárálja),
Ropoli János (1886, Somogytúr),
Ros Miklós (1893, Oláhherepe),
Roska Dániel (1891,
Zsilymacezdparoseny),
Rotsching Mihály (1889, Gyertyámos),
Rottmann Mór (1896, Hunyad),
Rozbora János (1896, Tárnok),
Rózsa Sándor (1889, Pátka),

- Röhrich Gábor (1884, Újjózseffalva),
 Rubicsek Mihály (compagno di Áron Bazsa),
 Ruck Márton (Mezőberény),
 Rudean Mihály (1881, Vajdahunyad),
 Ruk Antal (1893, Kistószeg),
 Rumpler József (1895, Alcsút),
 Ruskovics György,
 Sallai János (1895, Vál)
 Sandruleszk János (1887, Felsővárosvíz),
 Sárközi István (1888, Keszölcés),
 Sárosi–Kis János (1895, Csongrád),
 Schaffer József (1888, Vérteskozma),
 Schauneu Ferenc (1895, Perjámos),
 Schell József (1888, Bicske),
 Schmid Ferenc (1876, Túrje),
 Schmidt Ferenc (1891, Isztimér),
 Schmidt János (1886, Bikács),
 Schmidt János (1897, Somogydöröcske),
 Schmiedt János Mihály (1892, Mecenzéf),
 Schneider József (1883, Vértesboglár),
 Schneider József (1894, Nagykömlös),
 Schnur Péter (1883, Zsombolya),
 Schopka Ágoston (1897, Ercsi),
 Schönherr Antal (1886, Bakóvár),
 Schuster Lajos (1890, Hattyas),
 Schütz Miklós (1891, Zsombolya),
 Schváb Antal (1886, Etyek),
 Schvarcz Dávid (1883, Káloz),
 Sebestyén József (1890, Nagydorog),
 Sebestyén Kálmán (1891, Mór),
 Segesdi György (1893, Vál),
 Sekosán Simon (1893, Keped),
 Seres Mihály (1892, Debrecen),
 Sibisán András (1891, Ompolykiszfalud),
 Sikolya Lajos (82° Reg.),
 Simon Ferenc (1895, Budapest),
 Sipak Pál (1895, Ercsi),
 Sirb Konstantin (1886, Alsóorbó),
 Sirbu György (1890, Belence),
 Slézinger József (1896, Felcsút),
 Sonnleitner Mátyás (1894, Nagypold),
 Sós János (1897, Jászberény),
 Spath Gyula (1896, Dunabogdány),
 Spitz Ignác (1894, Érvasad),
 Stadler József (1896, Baracs),
 Stan Simon (1880, Alsótárlak),
 Stanojlovic György (1888, Fehértemplom),
 Steiner Antal (1888, Mór),
 Steiner Nándor (1897, Martonvásár),
 Stepauer István (1894, Kistápé),
 Sterea János (1877, Kerpenjes),
 Stern Ernő (1897, Orosháza),
 Stirban György (1894, Gyüreg),
 Stojkoj Miklós (1880, Kisoklos),
 Stolzenberger János (1891, Mór),
 Stumpf Miklós (1883, Billéd),
 Suboticzky Miklós (1897, Aracs),
 Sulytó János (1874, Geszt),
 Sütő János (1895, Nagyvárad),
 Szabados István,
 Szabó Béni (61° Reg.),
 Szabó Ferenc (1880, Inota),
 Szabó Gábor (1894, Hajdúböszörmény),
 Szabó János (1880, Vereb),
 Szabó József (1894, Agárd),
 Szabó József (1897, Hajdúbagos),
 Szabó Lajos (1896, Vértesacs),
 Szabó Mátyás (1886, Egyek),
 Szabó Péter,
 Szabó Sándor (Szatmárnémeti 5° Reg.),
 Szakál Ferenc (1893, Gárdony),
 Szajits István (1898, Nagynezsény),

Szalai István (1889, Gerjen),
Szalai József (1890, Madocsa),
Szamoilesch Éliás (1895, Felkenyér),
Szanyi József (1894, Kassa),
Szántó György (1891, Sárbogárd),
Szeip János (1894, Bikács),
Szelinger Antal (1895, Budapest),
Szelp Ferenc (1887, Paks),
Szendi Ferenc (1894, Medina),
Szendi Imre (1894, Kisláng),
Szeniszlav Parten (1895, Oláhbogát),
Szenteszki György (1875, Szarvas),
Széles László (Szatmárnémeti 5° Reg.),
Szilágyi Gábor (1887, Debrecen),
Szilágyi József (1888, Sáránd),
Sziójártó József (1891, Biri),
Szkensán András (1891,
Bégaszentmihály),
Szmilkó Mihály (1895, Mártonvásár),
Szmolka János (1886, Söréd),
Szommer Antal (1888, Etyek),
Szommer János (Gyula 2° Reg.
ungherese),
Szóke Imre (1895, Konyár),
Szöllősi Lajos (Hajdúszovát),
Szajits István (1898, Nagynezsény),
Sztarean Vazul (1896, Kovrágy),
Sztega Pál (1896, Tresztia),
Sztójanel János (1890, Dalbosfalva)
Sztójka Máté (1892, Nándor),
Sztretyán Mátyás (1894, Gerend),
Sztroja Mózes (1884, Kékesfalva),
Szucsú Miklós (1875, Vingrád),
Szunyog Ferenc (1894, Budapest),
Szűcs Károly (1891, Székesfehérvár),
Takács Pál (1897, Jászsalsószentgyörgy),
Takán Trifun (1886, Gyüreg),
Taksz Károly (1896, Újbarok),
Tancsik János (1896, Szászpelsőc),
Tapuska József (Tabajd),
Tar Lajos (Gyula 2° Reg. ungherese),
Tassy István (1881, Tamásfalva),
Tatarszki Ádám (1890, Budapest),
Tatár Gligor (1892, Maroscsicser),
Taugner József Ferenc (1892,
Sándorháza),
Tel János (1893, Hercegfalva),
Tenkey Sándor (1895, Mezőgyán),
Tettambl János (1894, Szakálháza),
Theissen János (1887, Zombolya),
Theissen Mihály (1890, Zombolya),
Tihanyi István (1895, Csajág),
Tihanyi Pál (1896, Csabdi),
Tikász Károly (compagno di Áron Bazsa),
Tippel Frigyes (1889, Nagyszékely),
Tiucu György (1891, Szászsebes),
Todoroszku Miklós (1882,
Felsősztamora),
Tomas György (1881, Oláhdálya),
Tomics Sebestyén (1888, Temespéteri),
Tomkó Pál (1895, Lasztomér),
Tomoseszk János (1893,
Csernisorafloresza),
Toncsa Miklós (1889, Kosztesd),
Torna Justin (1891, Doroszlófalva),
Tódor Péter (1895, Perjámos),
Tóth György (1894, Cséffa),
Tóth Gyula (1883, Magyarcsernye),
Tóth Imre (1889, Körösladány),
Tóth Imre (1897, Hajdúböszörmény),
Tóth József (1896, Vereb),
Tóth Sándor (1892, Szalárd),
Török István (1875, Csabdi),
Török István (1888, Szada),

- Török Miklós (1896, Sárospatak),
 Treuer György (1897, Etyek),
 Tripsa Elek (1892, Borbánd),
 Tunikolt József (1895, Sukoró),
 Turovszki György (1891, Békéscsaba),
 Tyria István (1890, Nagycsula),
 Uhrin Vince (1886, Endrőd),
 Urbanek Ferenc,
 Urbán Pál (1897, Jászapáti),
 Ursika János (1893, Gyüreg),
 Újfalusi Mihály (1893, Hercegfalva),
 Valzer Ferenc (1891, Mór),
 Vankó János (1898, Nagyszombat),
 Varga Ferenc (1886, Bölcske),
 Varga Ferenc (1892, Magyarapáca),
 Varga Ferenc (1895, Gyúró),
 Varga István (1895, Miszla),
 Varga József (1883, Dunaföldvár),
 Varga József, (1891, Jegenye),
 Varga Péter (1895, Martonvásár),
 Varga Vince (1892, Temesvár),
 Varga (Weisz) Zoltán (69° Reg. comune)
 Vas György (1887, Ercsi),
 Vaszi Péter (1889, Szirb),
 Vayer József (1886, Paks),
 Véber György (1891, Vértesacs),
 Vedres József (1892, Debrecen),
 Végh János (1896, Rácalmás)
 Velics István (1890, Dunaföldvár),
 Veszprémi Sándor (1896, Baracs),
 Vér József (1897, Tápiószentmárton),
 Vidermann József (1896, Etyek),
 Vinka Péter (1889, Cserisor),
 Vinkler András (1872, Domáld),
 Vinkler Sándor (1893, Kápolnásnyék),
 Viola József (1890, Bicske),
 Virág György (1896, Baracs),
 Virág Lajos (1888, Mány),
 Vljajka Milentin (Sistaróc),
 Vogl Henrik (1873, Oláhapáti),
 Vojna Áron (1889, Perkász),
 Vojtovits István (Szatmárnémeti 5° Reg. Fant.),
 Völker Mihály (1884, Újbesenyő),
 Vörös András (1873, Madocsa),
 Vulpes Péter (1896, Somosréve),
 Wagner Márton (1896, Gergelyfája),
 Walter Jákob (1886, Liebling),
 Weisz Henrik (1896, Kéty),
 Wemesan Miklós (1898, Fólya),
 Wilhelm János (1891, Billéd),
 Wilhelm Miklós (1895, Obád),
 Willing János (1896, Vál),
 Willing Lajos (1895, Temesvár),
 Wippl Gyula (1894, Szarvkő),
 Wolf György (1894, Adony),
 Zavojan János (1896, Csolnakos),
 Zádori István (1896, Vál),
 Zámpa Éliás (1890, Polyan),
 Zelhán Sándor (1897, Aszó),
 Zinkl Ferenc (1875, Féltorony),
 Zivanov Velimir (1898, Temesváralja),
 Zobay Miklós (1895, Szentborbála),
 Zöld György (1895, Gyoma),
 Zuckerberger Sámuel tizedes (1890, Vajdahunyad),
 Zvara Márton (1888, Szarvas),
 Zsarkov János (1895, Temespéteri),
 Zsák Antal (1895, Hármaspatak),
 Zsámpa Péter (1895, Szászsebes),
 Zselekutyán János (1892, Borosjenő),
 Zsigó Sándor (1896, Szalacs),
 Zsigri Kálmán (1879, Tápiószele),
 Zsikin Balázs (1893, Csernegyház),

Zsubecz Mihály (1896, Sóskút),

Zsugye Karáczony (1893,

Csontaháza),

Zsunkar János (1890, Dánpataka),

Zsurka János (1892, Felsősztamora),

Zsurzs Péter (1896, Bulbuck),

Zsurzs Theodor (1892, Bulzesd).

ISSN 1219-5391 (print)
ISSN 2677-1225 (online)
© DEBRECEN UNIVERSITY PRESS
Responsible publisher: Karácsony Gyöngyi
www.dupress.unideb.hu
Printing: Printart-Press Kft., Debrecen